

N° 121 – 2024.1: ANNO 31

CONFERENZA DEGLI ASSISTENTI SPIRITUALI GENERALI  
OFS – GIFRA (CAS)

# KOINONIA

... insieme nel cammino

**“I giubilei che invigoriscono il nostro essere francescano:  
Stimmate”**



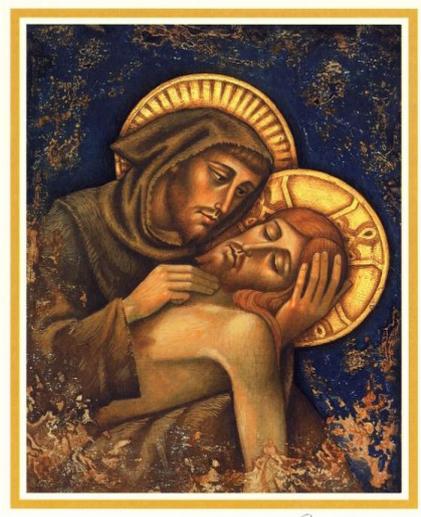
**Le stimmate: sequela e conformità di Cristo**

Fr. Carlos Gines, TOR

<https://ciofs.info/it/news/koinonia/>

"Portava radicata nel cuore la Croce di Cristo.  
E appunto per questo le stimmate rifulgevano all'esterno  
nella carne, perché dentro la sua radice gli si  
allungava profondissima nell'animo." (2 Cel 211).

## Introduzione



**Le stimmate**<sup>1</sup> (dal latino stigma, derivato dal greco στίγμα), sono innanzitutto dei segni o ferite che appaiono spontaneamente sul corpo di alcune persone, quasi sempre mistici estatici. Queste ferite sono simili a quelle che, secondo l'iconografia cristiana tradizionale, sono state inflitte a Gesù di Nazareth con la sua crocifissione, e sono precedute e accompagnate da tormenti fisici e morali. Di solito esse appaiono sulle mani, sui piedi e sul fianco destro, e talvolta anche sulla testa e sulla schiena, ricordando l'incoronazione di spine e la flagellazione di Gesù di Nazareth<sup>2</sup>.

San Francesco d'Assisi, il più famoso dei santi stigmatizzati della Chiesa, aveva un solo e unico desiderio: **vivere in Cristo, configurarsi a Lui**.

Come sappiamo, in quell'anno il Signore gli diede la risposta mistica che stava attendendo, pur tormentato da tanta angoscia e incertezza. La mattina del 17 settembre del 1224, dopo che aveva raggiunto la cima del monte della Verna, nello stupore di una bella giornata colma di canti di uccelli e dopo che la sua preghiera era diventata per giorni e giorni più ardente, simile a un'agonia d'amore, all'improvviso, davanti agli occhi, estasiati nell'abbaglio dell'Amore, gli era apparso, un Serafino, che batteva l'aria con le sue sei ali e portava nel suo essere soprannaturale l'immagine del Crocifisso. Uscito dall'estasi, Francesco si era sentito penetrare da un dolore multiplo, penetrante e dolce: le ferite della Passione erano visibili e sanguinanti sulle sue mani, sui suoi piedi e sul suo fianco. Il testimone di Cristo portava nella sua carne le stimmate del suo Dio.<sup>3</sup>

Francesco aveva ricevuto le stimmate della Passione di Cristo sul monte La Verna, ma esse erano rimaste celate alla stragrande maggioranza della gente. Solo due anni dopo, il giorno della morte del Santo, "più di cinquanta frati e innumerevoli laici" avevano potuto vederle e venerarle (3 Cel 5). Agli occhi di tutti, scrive ancora il Celano, egli appariva "come se fosse stato da poco tolto dalla croce" (1 Cel 112). In Francesco morto si credeva di contemplare lo stesso Cristo morto.<sup>4</sup>

In questo modo, l'esempio di San Francesco ci mostra che la via cristiana consiste nell'"imitazione di Cristo", che ha vissuto nell'amore ed è morto per amore sulla croce. Il discepolo "deve, per così dire, entrare in Cristo con tutto il suo essere, deve 'appropriarsi' e assimilare l'intera realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per trovare sé stesso"<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. San Bonaventura: Legenda Maggiore di San Francesco, 13-15.

<sup>2</sup> Cfr. Royo Marín, Antonio (1968). «Fenómenos místicos de orden corporal. La estigmatización». Teología de la perfección cristiana. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos. pp. 928-934.

<sup>3</sup> Cfr. Daniel Rops, Historia de la Iglesia de Cristo. Vol. IV: La Catedral y la Cruzada (I Parte). Madrid, Luis de Caralt - Librairie Arthème Fayard, 1970, pp. 127-134.

<sup>4</sup> Cfr. Jean de Schampheleer, Selecciones de Franciscanismo, Vol. XIV, núm. 42 (1985) 379-388]

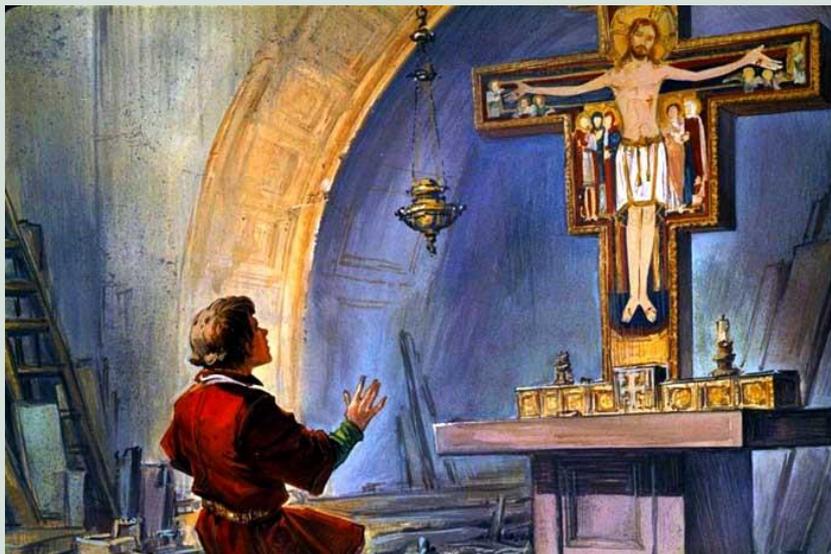
<sup>5</sup> Cfr. Redemptor hominis, 10

Come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II: la croce, segno dell'amore e del dono totale di sé, è l'emblema del discepolo chiamato a configurarsi al Cristo glorioso.<sup>6</sup>

### 1. Il discepolato cristiano.

Dobbiamo sapere che il modo in cui il Signore Gesù entra in contatto con i suoi discepoli è unico. È il Signore Gesù che sceglie e chiama: "Quando fu giorno, chiamò i suoi discepoli, ne scelse dodici e li nominò apostoli" (Luca 6, 12-19). È il Signore Gesù che passa, guarda e chiama (Matteo 4,18-22).

Gesù Cristo è il cuore e l'anima del Vangelo. San Francesco capisce che osservare il Vangelo non significa altro che mettere Cristo al centro della propria vita. Ma questo non dice tutto. Ciò che è speciale nel rapporto di San Francesco con Gesù Cristo è che il Santo era *innamorato di Cristo*, che si dedicava al *servizio, all'imitazione e all'amore* del Signore con sentimenti e in modi davvero unici.<sup>7</sup>



Così, il discepolato cristiano in San Francesco è diventato la sua stessa vita quando ha scoperto che era il Vangelo che gli diceva come vivere e come procedere. Questo è avvenuto quando Cristo stesso, dal crocifisso che era nella chiesa in rovina di San Damiano, gli aveva parlato.<sup>8</sup>

Il Vangelo, il crocifisso e la chiesa diventano le fonti su cui si basa la risposta di San Francesco alla chiamata di

Dio, il punto da cui e con cui egli inizia a camminare nella fedeltà alla chiamata divina. Sono le fonti in cui egli scopre l'amore misericordioso di Dio Padre.

In questo modo, la sequela cristiana del santo significa seguire le orme di Nostro Signore Gesù Cristo. Già nella primitiva Regola francescana troviamo queste parole: "La Regola e la vita dei Frati Minori è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio e seguire la dottrina e l'esempio di nostro Signore Gesù Cristo".

L'amore ardente verso Cristo è stata la fonte da cui San Francesco ha attinto il suo grande zelo per servire e imitare il Salvatore, il suo zelo per seguirlo, il suo zelo per cercare il fratello, il prossimo, perché aveva capito che il vero discepolato implica la creazione della fraternità, perché solo il vero discepolato cristiano porta alla nuova fraternità dei figli e delle figlie di Dio, come ci ricorda un'omelia<sup>9</sup> di Papa Benedetto XVI.

Perché essere cristiani significa, come ci ricorda ancora una volta il Papa, considerare la via di Cristo come il modo giusto di essere uomini, come la via che porta alla meta, a un'umanità pienamente

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, UDIENZA GENERALE, mercoledì 6 settembre 2000.

[https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/es/audiences/2000/documents/hf\\_jp-ii\\_aud\\_20000906.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/es/audiences/2000/documents/hf_jp-ii_aud_20000906.html)

<sup>7</sup> Cfr. Hilarino Felder, San Francisco y Cristo, en Idem, Los ideales de San Francisco de Asís. Buenos Aires, Ed. Desclée de Brouwer, 1948, pp. 41-60.

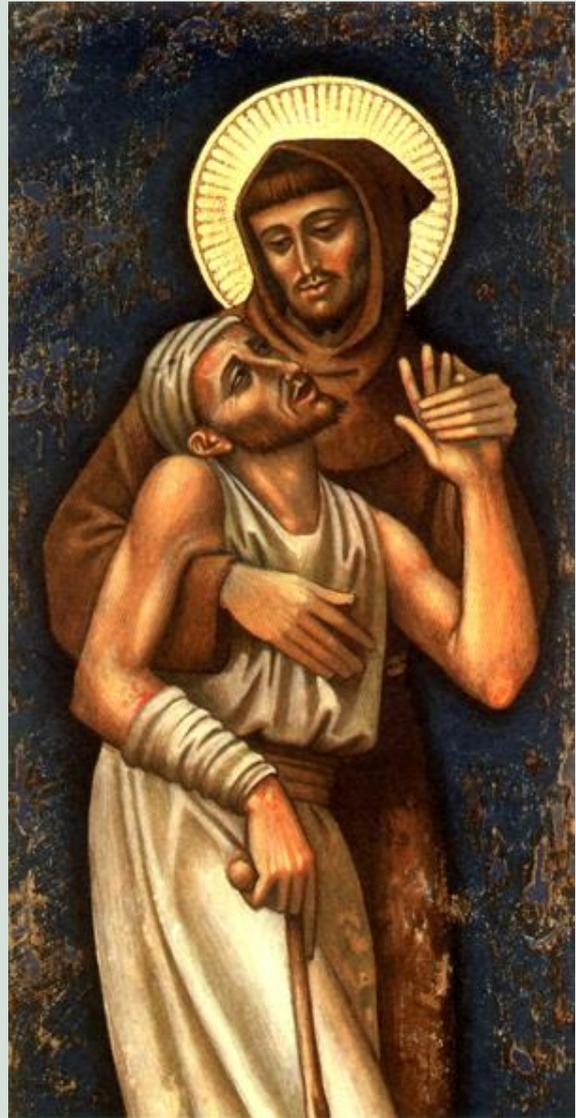
<sup>8</sup> Cfr. 1 Cel 21; TC 21-24

<sup>9</sup> <https://es.zenit.org/2012/06/29/benedicto-xvi-solo-el-seguimiento-de-jesus-conduce-a-la-nueva-fraternidad/>

realizzata e autentica. Essere cristiani è un cammino o, meglio, un pellegrinaggio, un camminare con Gesù Cristo, un camminare nella direzione che Lui ci ha indicato e ci indica.<sup>10</sup>

San Francesco, con il dono delle stimmate, è stato colpito dallo stesso amore di Dio secondo il suo più alto desiderio di imitazione in tutti i sensi, come sottolinea San Bonaventura: *" Allora l'uomo pieno di Dio comprese che, come aveva imitato Cristo nelle azioni della sua vita, così doveva essere a lui conforme nelle sofferenze e nei dolori della Passione, prima di passare da questo mondo. E benché ormai quel suo corpo, che aveva nel passato sostenuto tante austerità e portato senza interruzione la croce del Signore, non avesse più forze, egli non provò alcun timore, anzi si sentì più vigorosamente animato ad affrontare il martirio. L'incendio indomabile dell'amore per il buon Gesù erompeva in lui con vampe e fiamme di carità così forti, che le molte acque non potevano estinguerle."* (LM 13,2).

Essere cristiani, vivere la vita cristiana sotto l'ispirazione del santo di Assisi, significa camminare sulla strada che Cristo ha percorso. Il santo ci insegna che la sequela di Gesù non è l'imitazione di qualche aspetto della sua vita, ma l'imitazione totale e piena di ogni aspetto della sua vita.



## 2. Conformità a Cristo

Potremmo pensare che essere conformi sia seguire ma, come abbiamo cercato di chiarire nel paragrafo precedente, la sequela cristiana dà inizio alla conformità a Cristo. Non c'è conformità a Cristo se non lo si segue in tutto e se, come prima cosa, non si è ricevuta la sua chiamata.

Come sappiamo, la vita cristiana è una vocazione, è la risposta ad una iniziativa di Dio. Non si diventa cristiani a seguito di una decisione etica o di una grande idea, ma per l'incontro con un evento, con una Persona, che dà un nuovo orizzonte alla vita e, con esso, un orientamento decisivo".<sup>11</sup> Il cristianesimo non è una morale, come sottolinea Benedetto XVI, è un incontro con una Persona: Gesù Cristo.

San Francesco ha scoperto Gesù Cristo, San Francesco lo ha cercato e lo ha trovato, Dio gli ha parlato e il santo ha risposto, lo ha seguito e Dio lo ha plasmato lungo il cammino.

<sup>10</sup> Cfr. Benedetto XVI, [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/homilies/2010/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20100328\\_palm-sunday.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/homilies/2010/documents/hf_ben-xvi_hom_20100328_palm-sunday.html)

<sup>11</sup> Deus caritas est, 1

Le stimmate sono un'espressione dell'amore di Dio per San Francesco. Le stimmate sono un'espressione dell'intima relazione che Dio ha avuto con lui ed è la risposta di Dio che ha sentito da Francesco un "Sì" come quello pronunciato dalla Vergine Maria.

Il nostro sguardo deve essere fisso su Dio, come abbiamo visto ha fatto il santo nella sua vita dopo aver risposto alla sua chiamata. Pertanto, la nostra vita cristiana come discepoli di Cristo è una chiamata a vivere con Lui e a collaborare con Lui, in modo da essere ricreati da Dio, configurati a somiglianza di Suo Figlio Gesù Cristo.

Conformarsi a Cristo è lasciarsi forgiare nell'amore stesso di Dio, è convertirsi a LUI, è non perdere la fede nel Risorto e nel fatto che Dio può tutto e fa tutto nuovo. Tutto questo si sviluppa, a poco a poco, lungo il cammino lungo il quale Dio ci invita a camminare, ci istruisce e ci forma come ha fatto con i discepoli sulla strada di Emmaus (Luca 24, 13-35). Essi, mentre camminavano turbati dai loro dubbi e tentati dallo scoraggiamento, hanno ascoltato le parole consolatorie di Gesù. Cristo che gli hanno fatto capire come, in molte occasioni, le sue vie non sono le nostre vie. Pertanto, è necessario vivere con una fede profonda e luminosa che ci porti ad accettare con amore la volontà di Dio nella nostra vita.

Dobbiamo ricordare che l'evento delle stimmate non avviene nel mezzo di una situazione "felice" che il santo sta vivendo. Sta vivendo situazioni che non comprende, situazioni in cui il santo stesso è confuso. La stessa fede entra in crisi a causa di esperienze negative che ci portano a sentirci abbandonati dal Signore. Ma questa via su cui camminiamo, può diventare, come quella di Emmaus, la via per una purificazione e una maturazione della nostra fede in Dio.

La conformazione a Cristo può comportare persino le stesse esperienze vissute da nostro Signore Gesù Cristo sulla croce (Gal 2,20; 6, 14 e 17). San Francesco è il crocifisso, è un altro Cristo. I dolori di Cristo erano sempre davanti ai suoi occhi, riempiendoli di lacrime incessanti. Ad ogni passo lo si sentiva singhiozzare e non c'era consolazione per lui quando pensava alle ferite di Cristo.<sup>12</sup>



---

<sup>12</sup> Cfr. 2 Cel 10-11; TC 14; LM 2,1

Conformarsi a Cristo significa desiderare i desideri di Gesù Cristo stesso. Così Francesco una mattina stava lottando con il suo amore crocifisso; era il 14 settembre 1224, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. "O Signore mio Gesù Cristo", diceva supplicando, "due grazie ti prego che tu mi faccia innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione; la seconda, che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quell'eccessivo amore del quale tu, Figlio di Dio, eri acceso per sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori".<sup>13</sup>

### 3. Sfide alla Famiglia Francescana che nascono dalle ferite di San Francesco d'Assisi

Le stimmate, in questo ottavo centenario e sempre, devono aiutarci a capire che ogni persona, ogni francescano, ogni anima deve imitare il Maestro, cioè, seguire e conformarsi allo stesso Signore Gesù Cristo.

In un modo o nell'altro, il francescano è crocifisso con Cristo, perché la sua via è l'amore fino alla croce. Le stimmate, anche in questi tempi moderni, significano essere uniti a Dio nell'amore perfetto che si manifesta nella preghiera, nella pietà e nella pratica delle opere di misericordia. È un luogo in cui Dio parla e innesca un apostolato che testimonia ciò che Dio è capace di compiere in ogni francescano.<sup>14</sup>

Im quanto Francescani, le stimmate ci sfidano a vivere, credere e sperare in modo diverso. Rispondere, camminare ed essere disponibili ad amare come Dio ci ama. Riflettiamo su questa affermazione partendo da questi 4 punti:

#### 1. Rispondere a Dio



La vocazione cristiana francescana è una chiamata di Dio. È Dio che invita. È una chiamata che attende una risposta ogni giorno. È una chiamata che invita a scegliere Dio in ogni momento. In questo mondo di lassismo, dove tutto è permesso, dove il motto è: voglio questo e non voglio quello, e dove la libertà è confusa, il francescano risponde liberamente alla chiamata di Dio concedendo tutto a Lui.

Rispondere alla chiamata significa desiderare lo stesso amore di Dio che desiderava San Francesco. Infatti, la nostra vocazione inizia con la chiamata personale che Dio ci rivolge; ci chiama per nome. Allo stesso tempo, ci chiede una risposta di amore generoso e gratuito.

Oggi, seguire Gesù significa identificarsi con Lui come ha fatto il Santo. In questo cammino adottiamo i suoi atteggiamenti interiori, assimiliamo il suo modo di pensare, aspiriamo ai suoi valori. San Francesco è un esempio vivente di questo itinerario.

<sup>13</sup> Cfr. 1 Cel 35; LM 8

<sup>14</sup> Chi sei tu, mio dolcissimo Dio, e chi sono io, vile verme e inutile servo tuo? - disse San Francesco sul Monte Alverna.

Rispondere a Dio significa condividere la sua missione. Coloro che gli consacrano la propria vita attuano la sua azione salvifica attraverso una miriade di servizi nel mondo di oggi: annunciare e anticipare il regno di Dio. Annunciare Gesù Cristo è il miglior servizio che possiamo offrire come fraternità francescana.

La risposta è vissuta sotto la spinta dello Spirito Santo. La grazia dello Spirito ispira in modo particolare la sequela di Gesù in armonia con la Chiesa e con l'ispirazione del santo.

## **2. Essere segni visibili**

Le stimmate di San Francesco d'Assisi sono una realtà con un proprio mistero e costituiscono un segno che evoca una realtà ancora più misteriosa. Esse richiamano alla mente di chi le vede e le contempla qualcosa che va oltre, una realtà soprannaturale.

A causa della nostra condizione umana, possiamo andare verso le realtà soprannaturali solo tramite segni sensibili: il linguaggio parlato, i segni-cose, esprimono qualcosa per quello che sono o per il significato aggiuntivo che richiamano. I segni che San Francesco porta sul suo corpo ci parlano e ci comunicano una realtà profonda.

Come francescani siamo segni viventi, segni di un'altra realtà, una realtà soprannaturale, ad esempio siamo segni viventi della fraternità che Dio crea. In quanto francescani noi siamo segni, nel mondo e nelle realtà quotidiane, segni che richiamano alla mente di chi ci vede realtà soprannaturali, realtà dello stesso amore misericordioso di Dio, come abbiamo detto prima.

Ma, siamo segni credibili o abbiamo consumato i segni?

## **3. Curare il mio rapporto con Dio, pregare.**

Ovviamente San Francesco aveva un rapporto speciale con Dio. Il monte La Verna mostra l'evidente bisogno di preghiera che il santo nutriva. La sua intima adesione a Dio era così forte e profonda che di fatto tutto in lui era preghiera: il suo lavoro, il contatto con i fratelli, il suo pellegrinaggio apostolico, la sua coesistenza e il suo incontro con tutte le creature. Sentiva il bisogno di ravvivare la sua vita di preghiera con una vita ritirata, con un maggior rigore di penitenza e una maggiore radicalità di raccoglimento; con una maggiore pienezza di preghiera.<sup>15</sup>

Come francescani abbiamo scoperto che l'unità tra preghiera e vita, preghiera e lavoro, preghiera e convivenza umana, preghiera e apostolato, preghiera ed esperienza del cosmo, devono costituire un'unità indistruttibile.

Dobbiamo curare la nostra relazione con Dio attraverso la preghiera che diventa la vita dell'anima. Scoprire la necessità di questi tempi come ha fatto San Francesco, perché solo nella preghiera troviamo in Dio i nostri fratelli e sorelle, il creato, l'apostolato, il lavoro; troviamo la nostra completa realizzazione e promozione: perché solo nella preghiera realizziamo soggettivamente la nostra partecipazione alla natura divina, il nostro essere "in Cristo".

## **4. Amare fino all'estremo, la croce.**

Le stimmate di San Francesco d'Assisi sono l'impronta dell'amore stesso di Dio. L'amore di Dio per l'umanità. *Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv. 3,16).*

---

<sup>15</sup> Cfr. Constantino Koser, O.F.M., La lección del monte Alverna, en Selecciones de Franciscanismo, vol. IV, n. 11 (1975) 141-153

L'amore di Dio fino alla fine si rivela anche in San Francesco, nelle sue ferite. *Dio non ha mandato il suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui* (Gv 3, 17). Così, Dio ci ricorda in San Francesco quanto ci ama e quanto ci desidera.

Potremmo dire che San Francesco è il promemoria vivente del grande amore che Dio ha per noi attraverso suo Figlio Gesù Cristo. San Francesco è ancora una volta l'amore fatto carne per il mondo. Dio che si incarna in ogni uomo e donna per ricordare loro quanto amore ha per l'umanità.

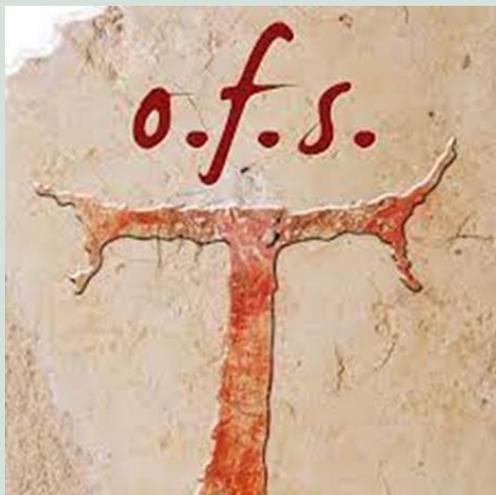
Come francescani siamo l'incarnazione, come lo è stato San Francesco, dell'amore di Dio nel mondo. Un'incarnazione che passa attraverso la croce e non la evita.

Per San Francesco, *"vivere secondo il Vangelo"* non consiste solo nel praticare le prescrizioni apostoliche: andare scalzi, avere una sola tunica, non portare la borsa, annunciare la Buona Novella, offrire la guancia a chi ci schiaffeggia... È tutto questo, certo, ma l'essenziale non è la vita apostolica, non è nemmeno la vita comune o fraterna, è vivere sotto l'amore di Dio attraverso lo Spirito che ci fa seguire le orme di Cristo e ci conduce dove non vogliamo andare (Gv 21,18), cioè alla Croce: *"Offrite i vostri corpi e portate la sua santa croce"* (OFP 7,8).<sup>16</sup>

La sequela cristiana francescana porta a configurarsi con il Maestro al punto da essere segni visibili per il mondo di oggi. **"Chi vuole seguirmi, rinunci a sé stesso e prenda la sua croce"** (Mt 16,24).

Pace e bene!

## Incontri, Visite e Capitoli



### INDIA: Capitolo elettivo

La fraternità nazionale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di India ha celebrato il diciassettesimo capitolo nazionale elettivo tra 13-15 gennaio 2024. Il luogo scelto per questo evento fu il centro di ritiro presso il santuario basilica *Our Lady of good health* (Nostra Signora della buona salute), a Velankanni, in Tamil Nadu. Il consigliere internazionale per Assia e Oceania, Francis Byong Ju Park, delegato del ministro generale OFS, Tibor Kauser, ha presieduto il capitolo e Fr. Stefan Acatrinei OFMConv., rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali Generali (CAS)

fu il testimone. La fraternità nazionale OFS di India numera attualmente intorno a 14 000 membri; essa è composta da 102 fraternità regionali costituite e 7 fraternità emergenti, divise in sei aree:

- 1 Kerala, rito latino
2. Kerala, rito siro-malabarese
- 3 Tamil Nadu e Pondicherry
- 4 Karnataka

<sup>16</sup> Cfr. Jean de Schampheleer, OFM, *Selecciones de Franciscanismo*, Vol. XIV, núm. 42 (1985) 379-388].

5 Goa

6 Jharkhand

Tutti i capitolari si sono radunati davanti la statua di San Francesco d'Assisi, situata vicino al santuario, e di là, alle 16:30, si siamo avviati in processione verso la sala capitolare dove Fr. Charles Rayappan, OFM<sup>Cap</sup>, Assistente Spirituale Nazionale, alle 16,45, ha aperto il capitolo con una preghiera. Dopo il saluto iniziale del ministro nazionale, la santa messa fu presieduta alle 18:00 dal ministro provinciale Fr. Lawrence Susainathan, OFM<sup>Cap</sup>; hanno concelebrato il rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali e i 3 assistenti spirituali nazionali presenti: Fr. Charles Rayappan, OFM<sup>Cap</sup>, Fr. James Chooramana, OFM<sup>Conv</sup> e Fr. Eugene Ambrose, OFM. Poi si è continuato con la presentazione delle diverse relazioni.

Il programma di domenica è iniziato alle 6:00 con la preghiera del mattino e meditazione, poi si è continuato con le sessioni previste. Fr. Samy Irudaya, OFM<sup>Cap</sup>, ex assistente spirituale generale OFS, ha presentato alle 10:45 la conferenza "Franciscan servant Leadership nella vita familiare e sociale nel mondo moderno", che fu pure il tema del capitolo. Di pomeriggio, i capitolari presenti hanno eletto Oliver Fernando come ministro nazionale per il terzo mandato consecutivo e il consiglio nazionale. Secondo gli statuti nazionali il ministro nazionale è anche il consigliere internazionale. Durante la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Fr. Stefan Acatrinei, OFM<sup>Conv</sup>., alle ore 19,00, e concelebrata dagli assistenti spirituali nazionali presenti, fu installato il nuovo consiglio nazionale. La fraternità regionale di Trichy ha presentato un programma artistico alle ore 21:00. Il capitolo si è concluso lunedì, 15 gennaio con la celebrazione eucaristica presieduta alle 12:00 da Fr. Stefan Acatrinei, OFM<sup>Conv</sup> e concelebrata dagli assistenti spirituali. Un clima sereno e atmosfera fraterna fu goduto da tutti i partecipanti al capitolo (91 capitolari e 8 osservatori).

Il nuovo consiglio nazionale si è riunito alle ore 14:00 e il consigliere CIOFS, Francis Park, e il rappresentante della CAS generale, Fr. Stefan Acatrinei, OFM<sup>Conv</sup>, hanno sottolineato, tra tante altre cose, l'importanza della *servant leadership*.

Fu accentuato la specificità del ruolo del ministro (locale, regionale, nazionale) delle fraternità OFS e quello dell'assistente spirituale, la loro complementarità e, particolarmente, l'inaccettabilità di confonderli (cioè, inaccettabile che l'assistente spirituale agisca come ministro o tesoriere della fraternità OFS).

### **BAHRAIN: Capitolo elettivo**

Il 13 gennaio 2024 nella Parrocchia the *Sacred Heart Church* (chiesa di Sacro Cuore) a Manama, Bahrain, si è celebrato il primo capitolo elettivo dalla Fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS), dopo la sua erezione canonica pochi mesi fa. Il capitolo fu presieduto da Michel Janian, OFS, (ex consigliere Internazionale della Presidenza CIOFS), delegato del Ministro generale OFS, Tibor Kauser, e testimoniato da Fr. Marcus Fernandes, OFM<sup>Cap</sup>., delegato della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali (CAS).

La presenza OFS in Bahrain è nuova e sta dando i suoi primi frutti. Importa sottolineare che la maggioranza dei membri sono fratelli e sorella stranieri (di nazionalità India e Philippine), che sono lì per motivi di lavoro. Durante questo primo capitolo elettivo, nella celebrazione della Santa Messa di chiusura e di insediamento del Ministro e consiglio eletti, la sorella

Sonia Maria ha fatto la sua professione nell'OFS, lei che è nata a Bahrain, però vive e lavora in Kuwait.

Il capitolo si è svolto in un clima sereno e di fraternità, con la presenza dell'assistente locali e di altri frati cappuccini presenti. I capitolari hanno eletti PRAKAS M. A. CORDA come ministro locale e gli altri membri del consiglio. Considerando la precisazione dello statuto locale, il ministro è anche il consigliere internazionale in questo caso.

Il capitolo si è concluso con celebrazione eucaristica presieduta da Fr. Marcus Fernandes, OFMCap e concelebrata dall'assistente locale, nella quale fu anche insediato il nuovo consiglio, con la conferma fatta dal delegato del Ministro generale OFS.

### **COREA: Capitolo elettivo**

La fraternità nazionale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Corea è una delle grandi fraternità dell'Ordine. I 13,642 membri si trovano in 140 fraternità locali divise in 14 fraternità regionali; le fraternità locali hanno tra 40 e 100 membri. Nella capitale, cioè a Seoul, ci sono 3 fraternità regionali di cui membri, per rotazione, offrono una tavola calda per i poveri (intorno a 200 ogni giorno) 5 giorni nella settimana; per aiutarli a superare il sentimento di vergogna, i poveri (che si permettono) devono pagare un centesimo per ogni pasto.

La Fraternità Nazionale OFS di Corea, che si riunisce annualmente in capitolo, ha celebrato il diciannovesimo capitolo nazionale elettivo tra 26-28 gennaio, nel Centro di ritiro dei Frati Minori Conventuali a Seoul. Dopo la presentazione dei delegati e degli ospiti, il ministro nazionale ha salutato tutti i presenti e ha aperto il capitolo con una preghiera alle ore 14,00. La messa di apertura fu presieduta dal custode provinciale, Fr. Stephano KIM, OFMCap. Poi furono presentate le diverse relazioni come pure la conferenza di Dina SHABALINA, delegata del ministro generale OFS, Tibor KAUSER, per presedere il Capitolo.

Il secondo giorno del capitolo è cominciato alle 6,30 con la celebrazione eucaristica e alle ore 9,00 si sono ripresi i lavori capitolari. Fr. Stefan ACATRINEI, OFMConv., rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spiritual Generali (CAS) per testimoniare il capitolo, ha presentato la conferenza: "Vita Evangelica: ricominciamo daccapo". Nella sessione di pomeriggio, Sung-Kun HONG fu rieletto ministro nazionale per il secondo mandato, e Soon Chun Maria KANG fu eletta consigliera internazionale. Il giorno si è concluso con una bella serata fraterna.

I lavori capitolari si sono svolti anche il terzo giorno in un'atmosfera serena e fraterna e si sono conclusi con l'installazione del nuovo consiglio nazionale, avvenuto durante la celebrazione eucaristica presieduta alle ore 14,00 dal ministro provinciale, Fr. Marco Jin Chol JEONG, OFMConv.

Fu un capitolo veramente ben preparato e celebrato propriamente, goduto da tutti (80 capitolari e 7 osservatori), con momenti di preghiera vissuta intensamente.

### **RODI – Grecia: Capitolo elettivo**

La Fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Rodi è stata eretta canonicamente a Rodi il 26 febbraio di 1899, presso la chiesa conventuale dei Frati Minori, con il titolo di "Santa Maria della Vittoria". Dalla fraternità che aveva smesso di riunirsi nel

lontano 1973 è ancora in vita una sorella che ha mantenuta viva la fiamma carismatica o che riassume in sé la vita fraterna.

Così, dopo tanti anni di quasi inattività causata dalle varie vicende storiche ed esistenziali, ecco che il giorno diciassette febbraio ha segnato il nuovo avvio ufficiale della fraternità OFS che ora ha assunto con il titolo: “*Our Lady of Victory*”, e che ha sede nell’omonimo convento dei Frati Minori, situato in Via Kathopóuli 45 a Rodi, Grecia.

Gli atti che hanno segnato l’attivazione della presenza OFS sono:

- l’ammissione all’OFS di due nuovi membri (Roberto Cetera ed Etienne);
- la professione perpetua di sei sorelle;
- la lettura del decreto di riattivazione della fraternità e la celebrazione del capitolo elettivo.

Tutti questi atti fanno fede alla decisione N. 2311-49 della Presidenza CIOFS, e di tutti altri documenti che sono stati firmati in questo giorno.

La Santa Messa durante la quale sono state celebrate le professioni è stata presieduta dall’assistente locale, Fr. John Luke Gregory, OFM, e concelebrata da Fr. Giuseppe, OFM, e da Fr. Tomas Ginga Panzo Suva, OFM Cap., rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali (CAS); il rito dell’ammissione e le professioni sono state realizzate/ricevute da Noemi Paola Riccardi, OFS, consigliere della Presidenza CIOFS e per l’area Europa sud e Mediterraneo, delegata del Ministro generale OFS Tibor Kauser.

Nello stesso giorno diciassette, alle ore 14:35 l’assemblea capitolare, costituita da sette membri professi si è radunata per la celebrazione del capitolo elettivo durante il quale è stato eletto il Consiglio della Fraternità che resterà in carica per i prossimi tre anni; Sono stati eletti quattro membri e la Ministra è la sorella Angela Phillipou.

Le tre cerimonie di cui sopra sono state vissute, festeggiate e celebrate in clima di fraternità, preghiera e gioia francescana. Il capitolo si è concluso con l’atto ufficiale dell’insediamento del nuovo consiglio locale, guidato dalla delegata del Ministro generale, Noemi P. Riccardi e testimoniato dagli assistenti spirituali locale e generale, Fr. Jhon Luke e Fr. Tomas Ginga P. Suva, rispettivamente.

Fr. Tomas Ginga alla fine, ha concluso la celebrazione con la preghiera finale e ha ringraziato Fr. John Luke, OFM, per il lavoro svolto nonostante sia l’unico sacerdote cattolico in quella isola, nella quale i cattolici sono una minoranza. Malgrado questo, egli guida e anima i fedeli dando forte testimonianza della fede in Cristo e dell’amore al prossimo con opere di carità concrete soprattutto rivolte all’assistenza ai rifugiati e profughi, alle quali collaborano attivamente e con grande impegno anche i membri dell’OFS.

### **SVIZZERA Romanda (francese): Capitolo elettivo**

Il Capitolo regionale della Svizzera francese si è svolto il 23 e 24 febbraio nella città di St. Maurice, a circa 120 chilometri da Ginevra.

I 21 fratelli e sorelle capitolari si sono incontrati nella casa di ritiro francescana di un'associazione francescana che collabora con i frati cappuccini.

Venerdì 23 si è tenuto un incontro con il Consiglio regionale uscente, durante il quale sono state condivise le esperienze che i suoi membri hanno vissuto in questo servizio e sono stati discussi i bisogni e i punti di forza delle fraternità della regione francofona del Paese, nonché i progressi fatti nel lavoro di collaborazione con le altre due regioni del Paese, quella italiana e quella germanofona.

Sabato 24 il Capitolo è iniziato con la recita delle Lodi e con una colazione fraterna. Fr. Carlos Ginés, TOR, Assistente spirituale generale, a nome della Conferenza generale degli Assistenti spirituali (CAS), ha aperto l'incontro con una riflessione sulla fiducia e sulla fede in Dio e nella fraternità.

Dopo la lettura della relazione di servizio del Ministro regionale uscente Gérard Corpataux e la lettura di altre relazioni, la Presidente del Capitolo, Noemi Paola Riccardi, OFS, delegata del Ministro generale Tibor Kauser, OFS, ha dato suggerimenti per la procedura delle elezioni. Marco Zocchi, OFS, è stato eletto nuovo Ministro regionale.

La celebrazione capitolare si è conclusa con l'Eucaristia in cui è stato confermato il nuovo Consiglio regionale della Svizzera francese.

#### **LATAKIA: Capitolo elettivo**

Il Capitolo della Fraternità locale di Latakia - Siria è stato celebrato il 24/02/2024. nel convento del "Sacro Cuore di Gesù" a Latakia, Hanno presieduto il Capitolo Michael Janian, delegato del Ministro generale dell'OFS, Tibor Kauser e Fr. Abdallah Noufeily, OFMCap, delegato della Conferenza degli Assistenti spirituali generali (CAS).

La Fraternità è composta da 38 membri, di cui 26 professi perpetui e 12 professi temporanei. Trentacinque dei 38 membri votanti erano presenti al Capitolo. Il Capitolo ha eletto Maha Younis come Ministro.

La GiFra è presente a Latakia con circa 60 membri, ma è necessario organizzare il gruppo formando ed eleggendo un consiglio locale per iniziare la vita di una normale fraternità GiFra. In questo caso, è necessario l'accompagnamento dell'OFS e di un assistente affinché i giovani siano seguiti e accompagnati nel loro processo di crescita.

#### **BULGARIA: Capitolo elettivo**

Dall'8 al 10 marzo si è svolto il Capitolo elettivo della piccola Fraternità dell'OFS di Bulgaria, alla presenza della Consigliera internazionale Noemi Paola Riccardi, delegata del Ministro generale dell'OFS, e alla presenza dell'Assistente spirituale generale Fr. Carlos Ginés, TOR, a nome della Conferenza generale degli Assistenti spirituali.

Il Capitolo elettivo si è svolto nella città di Sofia nei locali della parrocchia curata dai Frati Cappuccini. Dopo le riflessioni dell'Assistente generale e del Delegato del Ministro generale dell'OFS, si è svolta la parte elettiva del capitolo che ha visto l'elezione di Mariana Mineva, OFS, a Ministro nazionale.

Daniel Kowalewski, OFMCap, Assistente spirituale della Fraternità, ha presieduto l'Eucaristia durante la quale hanno emesso la loro professione all'OFS due nuove sorelle. Il Capitolo si è concluso con un grande pranzo celebrativo.

L'occasione del Capitolo è stata anche quella di visitare e animare due fraternità dell'OFS nelle città di Zhytnica e Karkovki, a più di 150 km dalla capitale. La prima è l'antica fraternità di Zhytnica che, a causa del periodo comunista, è stata drasticamente ridotta e invecchiata. La seconda è una nuova e giovane fraternità emergente guidata dalle Suore Francescane del Sacro Cuore di Gesù.